

RELAZIONE DI RESTAURO

BIANCANEVE, BAMBOLA IN POLIVINILCLORURO, ANNI '60, COLLEZIONE FONDAZIONE PLART, NAPOLI

Restauratori: Aurelia Costa e Ada Schettini

Biancaneve è una bambola raffigurante la protagonista femminile del celebre film *Biancaneve e i sette nani*, di misure cm 38,5x20x12.

Sulla schiena presenta il marchio a rilievo "Walt Disney Productions", logo della Ditta Ledra Plastic di Udine. Sulla base c'è un vecchio numero di inventario "MP 127"; l'attuale è Inv.896, come riportato nella scheda OAC codice int. 1588.



Per quanto riguarda la tecnologia di lavorazione, dall'osservazione degli aspetti macroscopici è emerso che:

- l'oggetto è un prodotto cavo ottenuto mediante stampaggio a soffiaggio;
- la testa e gli arti superiori sono stati realizzati separatamente e poi inseriti nel busto mediante un meccanismo ad incastro;
- il materiale termoplastico di base rosa è stato dipinto di giallo sulla veste, bianco su guanti e colletto, nero su scarpe, capelli e bustino, rosso per le labbra e il nastrino del corpetto.

Lo stato di conservazione della bambola è mediocre, sono evidenti i seguenti fattori di degrado:

- sulla superficie appaiono vistose essudazioni di plasticizzante che

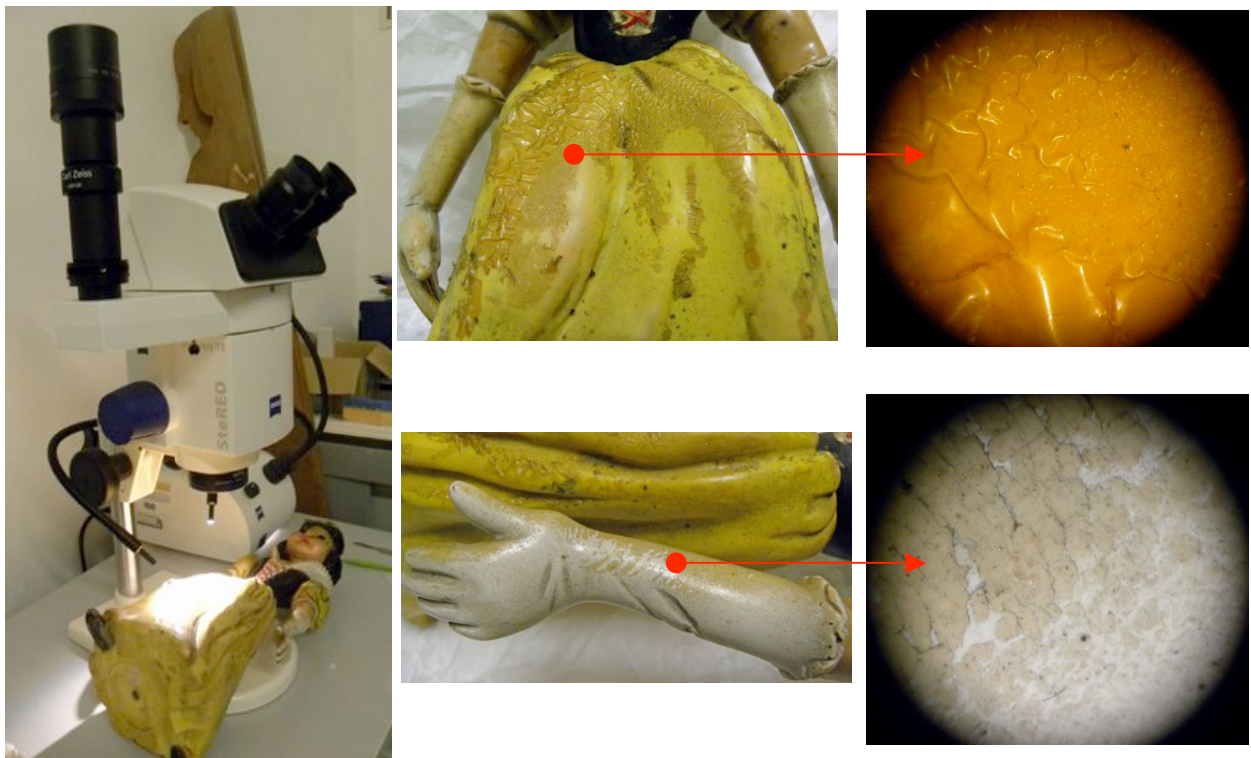
deturpano l'aspetto estetico;

- in alcune zone è in corso un attacco fungino (piedi, collo, veste);
- graffi, abrasioni e scolorimento sulla veste;
- polvere e depositi incoerenti soprattutto su guanti e colletto bianchi.



Dal momento che questa tipologia di bambola è stata realizzata in gomma oppure in Polivinilcloruro, tenendo conto che quest'ultimo polimero termoplastico può presentare la degradabilità descritta, da subito si è pensato al PVC. Thea Van Oosten ha confermato questa supposizione analizzando mediante Spettroscopia FTIR un frammento di essudato: si tratta di ftalati, i plasticizzanti del PVC.

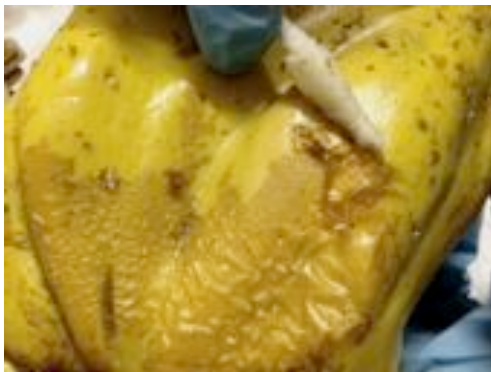
Durante la pulitura, gli essudati sulla gonna e i depositi sul guanto sono stati osservati al microscopio ottico a luce riflessa per una ulteriore conferma.





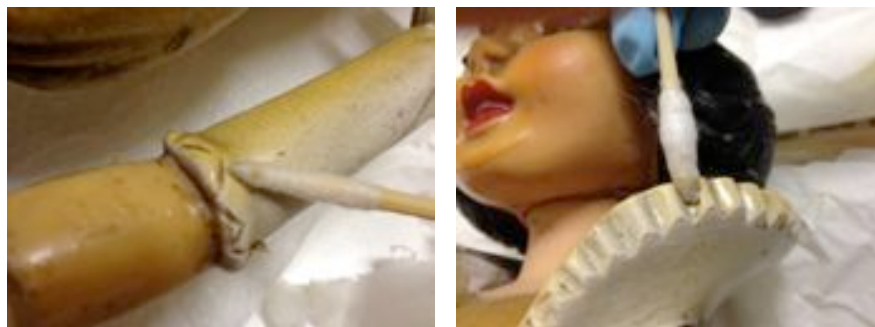
Il primo intervento è consistito in una pulitura a secco attraverso spolveratura con pennello dalle setole morbide. Spugne e panni in microfibra sono stati evitati per non graffiare la superficie morbida e appiccicosa.

Si è deciso quindi di passare all'uso di soluzioni acquose. Dopo aver consultato diversi casi di studio, sono stati testati sul retro della veste alcuni tensioattivi non ionici, tra i quali si è scelto il Dehypon LS45 all'1%. Con un tampone imbevuto di tensioattivo sono stati così rimossi gli essudati dalla superficie.



In alcune zone sono stati applicati impacchi di acqua demineralizzata calda

per asportare i depositi incoerenti.



Andrebbe valutata la possibilità di applicare un biocida.

Una volta ultimato l'intervento di restauro, la bambola dovrà essere conservata in un ambiente idoneo, in cui circoli l'aria, con valori di temperatura tra 20 e 25 °C e Umidità Relativa di 50%, al fine di inibire ulteriori attacchi biologici.